

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 11 • Numero 11

INCENDIO!

Affrontare il calore

Io e il coniglio

Felice di essere vivo

Preghiere efficaci

Sette chiavi

L'ANGOLO DEL DIRETTORE CAMMINARE CON DIO

«Se qualcuno dice che ama Gesù» — dice la canzoncina nel cartone cristiano che guarda sempre mia figlia — «dovrebbe camminare come ha camminato Lui. Camminare e parlare ed essere come Lui, in tutto quel che fai». Molti di noi probabilmente sono abituati a sentire consigli del genere e forse il nostro modo di interpretarlo è che dovremmo vivere seguendo certe regole, oppure prendiamo risoluzioni che finiamo per non rispettare e quindi ci scoraggiamo.

Per me, però, forse perché camminare non è una cosa che mi piaccia in modo particolare e perché non camminerei con il primo venuto, «camminare con Dio» implica molto di più che semplicemente ubbidirgli.

Quando Dio camminò con Adamo nel Giardino dell'Eden,¹ stava indicando chiaramente fin dal principio che voleva avere con noi un rapporto che comportasse compagnia, dialogo e intimità. Dio camminò con Adamo e in seguito con Enoc,² perché erano suoi amici; e vuole anche camminare con ognuno di noi ed essere amico di ognuno di noi.

Camminare con Dio non è una garanzia che le cose saranno sempre facili. Ci sono momenti in cui proviamo grande gioia, passione ed entusiasmo nella nostra amicizia con Dio; altre volte non abbiamo grandi sensazioni, o ci sentiamo perfino lontani da Lui. Sensazioni e sentimenti cambiano, ma Dio no. È sempre vicino a noi, anche quando non ci sentiamo vicini a Lui.

Se facciamo del nostro meglio per seguire le orme di Gesù, indipendentemente dal nostro umore e dal nostro senso d'inadeguatezza, scopriremo le benedizioni che nascono dall'essere più simili a Lui. Allora saremo in grado di dire per esperienza, come Re Davide: «Per me è un bene stare vicino a Dio!»³

S. K.
Direttore editoriale

1. Vedi Genesi 3,8.
2. Vedi Genesi 5,24.
3. Salmi 73,28

Se ti interessa ricevere altri numeri di Contatto, se desideri abbonarti o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 17
37069 Villafranca VR
e-mail: contatto@activated.org
web: www.progettoaurora.net/contatto

LE PUBBLICAZIONI SONO DISPONIBILI
IN ALTRE LINGUE PRESSO:

Activated Europe
Bramingham Pk. Business Ctr.
Enterprise Way
Luton, Beds. LU3 4BU
England
activatedeurope@activated.org
www.activatedeurope.com

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
PRODUZIONE
Ronan Keane
TRADUZIONI
Ass. Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2013 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.

Publicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3/G - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate le versioni Nuova Riveduta (NR); CEI (CEI); Diodati (D); Traduzione In Lingua Corrente (TILC); La Parola è vita (LPV) Copyright © 1997 Biblica.

CHI LO CONOSCE

JOYCE SUTTIN



STAVO PASSANDO PER CASO VICINO A UN CINEMA, INSIEME A UN'AMICA; alcuni film erano terminati nello stesso momento e centinaia di persone si erano riversate sul marciapiede. C'era un uomo che spiccava letteralmente tra la folla e camminava nella nostra direzione. Doveva essere alto più di due metri e aveva la costituzione fisica di un giocatore di pallacanestro. Mi voltai verso Abi per dirglielo, quando la vidi correre verso di lui.

“Francisco, posso stringerti la mano?” – disse con eccitazione. “Anzi, no, fatti dare un abbraccio! Stai facendo un lavoro fantastico! Penso che vincerete il campionato!”

Anche la reazione entusiasta di Abi si fece notare tra la folla. Era vivace ed emozionata. Gli altri invece sembravano ignorarlo. Alcuni notarono la scena, ma non reagirono. Qualcuno forse lo riconobbe perfino. La maggior

parte, però, sembrò non notare nemmeno quell'uomo alto più di due metri. Erano persi nel loro mondo. In mezzo a centinaia di persone, solo Abi gli corse in contro, lo salutò per nome, conosceva i suoi risultati e lo lodò per la buona stagione agonistica che lui e la sua squadra stavano facendo. Abi è una grande tifosa e non smise di parlarne finché arrivammo a casa. Quell'incontro aveva trasformato la sua giornata e non vedeva l'ora di raccontarlo a suo marito e ai suoi figli. Sembrava aver trasformato anche la giornata di Francisco.

Il giorno dopo, riflettendo su quell'esperienza, mi venne un pensiero sorprendente. Quanti di noi riconoscono Gesù per l'eroe che è? Lo riconosciamo nelle altre persone o nella sua creazione tutt'intorno a noi? Corriamo eccitati da Lui, proclamiamo la sua bontà e raccontiamo agli altri quando riusciamo a vederlo per un

attimo?

Chi conosce Gesù riesce a vederlo quando cammina tra noi. La sua presenza ci elettrizza e ci cambia. Forse non avrà l'aspetto di un giocatore di basket alto due metri e dieci; forse assomiglierà a un bambino il cui sorriso trasforma la tua giornata. Forse assomiglierà a un amico che dice la cosa giusta al momento giusto. Forse assomiglierà a un medico che cura abilmente il tuo corpo malato. Forse ti si avvicinerà come un estraneo cordiale che ti dice che Gesù ti ama e vuole entrare nel tuo cuore.

Chi di noi lo conosce, lo ama. Non possiamo contenere la nostra emozione quando lo incontriamo e vogliamo che anche gli altri imparino a conoscerlo.

JOYCE SUTTIN È UN'INSEGNANTE E UNA SCRITTRICE; VIVE A SAN ANTONIO NEGLI U.S.A. ■



INCENDI FORESTALI!

EDMUND FAROE

NEGLI ULTIMI DECENNI, dei violenti incendi forestali hanno colpito le zone boschive del Nord America, devastando zone immense e spesso distruggendo interi quartieri.

Non è sempre stato così. Anche se alcuni incendi hanno sempre fatto parte dell'ecologia della zona, solo recentemente se ne sono visti di così grandi.

In un passato non molto lontano, gli incendi passavano sporadicamente nella foresta e non lasciavano dietro di sé solo un sentiero di devastazione, ma

anche la vita. Il fuoco trasforma gli strati di vegetazione morta in humus fertile — un processo che altrimenti richiederebbe decenni. Gli alberi marci cadono sotto l'impeto delle fiamme, lasciando spazio a nuova crescita. A contatto con il calore le pigne rilasciano i loro semi, facendo nascere alberi nuovi. Questo processo naturale è così benefico, che le tribù indigene nordamericane appiccavano regolarmente fuoco alle foreste per preservarne la qualità.

Le cose cominciarono a cambiare all'inizio del 1900. Ambientalisti benintenzionati dichiararono il fuoco il nemico numero uno della foresta. Ciò di cui non si rendevano conto era

che nel tentativo di prevenire la distruzione, preparavano il terreno per incendi più estesi e mortali.

Mentre gli incendi naturali bruciavano leggermente la superficie, lasciando gli alberi anneriti ma vivi, i nuovi incendi erano tutt'altra storia. Alimentati da anni d'accumulo di esca infiammabile, arrivavano all'altezza degli alberi maturi, distruggendoli in pochi minuti con un rombo finale assordante. Il calore accumulato creava un suo sistema climatico: letteralmente delle tempeste di fuoco, in cui masse impetuose di aria rovente incendiavano le foreste in pochi secondi, più veloci perfino di quanto un uomo potesse correre.

1. Matteo 5,45

2. Giovanni 16,33.

Vedi anche 1 Pietro 4,12-13.

3. 2 Corinzi 1,4



DIO CON NOI

Il mio granaio è arso al suolo. Ora posso vedere la luna.

— *Mizuta Masahide (1657–1723)*

Non è una questione che Dio permette che le cose accadano o no. Fa parte della vita. Nostro Padre sa di ogni passero che cade al suolo, ma non sempre impedisce che cada. Che cosa dobbiamo imparare da questo? Che la nostra reazione a quello che accade è più importante di ciò che accade.

Qui sta il mistero: l'esperienza di un uomo lo porta a maledire Dio, mentre l'identica esperienza di un altro lo spinge a benedire Dio. La tua reazione a quello che accade è più importante di ciò che accade.

— *Chip Brogden*

Le persone più belle sono quelle che hanno conosciuto le perdite, la sofferenza, la lotta, la sconfitta e hanno trovato una via d'uscita dall'abisso. Queste persone hanno una riconoscenza, una sensibilità e una comprensione della vita che le riempie di compassione, dolcezza e attenzione premurosa. Le persone belle non lo sono per caso.

— *Elizabeth Kübler-Ross (1926–2004)*

Per quanto tutto possa sembrare freddo d'inverno, il sole non ci ha lasciato. Si è solo allontanato per un po', per buoni motivi, uno dei quali è imparare che non possiamo farne a meno.

— *George MacDonald (182)* ■

Gradualmente le guardie forestali hanno cominciato a capire le dimensioni del cattivo servizio che stavano rendendo alla natura e adesso, quasi un secolo dopo, sta ritornando in voga un approccio più favorevole al fuoco.

Spesso cerchiamo di eliminare ogni sofferenza dalla vita, senza renderci conto di causare un male maggiore. È facile dimenticare che i momenti difficili e impegnativi fanno parte integrante della vita e possono avere effetti positivi; sembra che ricadiamo facilmente nell'idea che siano un «segno» che abbiamo fatto qualcosa di «sbagliato», che la nostra vita è in qualche modo «sfortunata», o che Dio si è allontanato da noi.

Cristo ha respinto questo

ragionamento affermando che il bene e il male sono distribuiti entrambi a piene mani nel mondo, senza distinzione tra le inclinazioni religiose o morali dei singoli individui. «[Dio] fa sorgere il suo sole sopra i buoni e sopra i malvagi, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti». ¹ Dio non è una specie di Babbo Natale che porta regali solo ai bambini buoni.

«Nel mondo avrete tribolazione», ci ha detto Gesù. ² In altre parole, i problemi sono cose di normale amministrazione, più che una questione di sfortuna. In realtà avere tribolazioni può aiutarci a riesaminare la nostra vita, eliminare schemi mentali datati e scoprire le nostre priorità.

Le avversità sono già amare per

conto loro senza aggiungerci anche i sensi di colpa. Potremmo crescere molto più in fretta se accettassimo le nostre prove come esperienze per imparare qualcosa, momenti di un significato profondo che ci preparano ad aiutare meglio gli altri. Dio «ci consola e ci rende forti nei dispiaceri, perché anche noi possiamo consolare tutti quelli che soffrono e dar loro lo stesso aiuto e lo stesso conforto che Dio ha dato a noi». ³

EDMUND FAROE SI OCCUPA DI ISTRUZIONE E SVILUPPO SOCIALE NEL SUDEST ASIATICO. SCRIVE POESIE, STORIE E RIFLESSIONI CHE POSTA SU WWW.BOTTLESOFGLASS.BLOGSPOT.COM. ■

Io e il coniglio

DINA ELLENS

COMINCIÒ TUTTO QUANDO CEDEMMO ALLE IMPLORAZIONI DEI NOSTRI FIGLI E COMPRAMMO UN CONIGLIETTO molto carino. All'inizio era troppo piccolo per essere lasciato fuori in giardino da solo mentre i bambini erano a scuola, ma non poteva nemmeno restare chiuso in gabbia tutto il giorno senza fare moto.

Così toccò a me portarlo fuori in giardino tutti i giorni. Ben presto divenne per noi un piccolo rituale. Ogni volta che aprivo la porta al mattino, dalla sua gabbia proveniva un tonfo, come se volesse dire: «Ti stavo aspettando!» Appena lo mettevo a terra, saltellava qua e là allegramente, dimostrando la sua gioia per essere vivo.

Vedere com'era facile per lui essere felice, mi aiutava a rilassarmi e a godermi anch'io l'aria aperta. Soffermandomi ad assorbire il

cielo tranquillo e a respirare profondamente l'aria fresca, potevo sentire la tensione allentarsi e il mio cuore risollevarsi.

Scoprii di potermi lasciare alle spalle dentro casa tutto il mio lavoro, le mie preoccupazioni e le tensioni. In giardino potevo godermi la serenità immutabile della creazione di Dio e tutti quei problemi mondani sembravano piccoli e insignificanti. Ogni mattina gli alberi e i cespugli si ripresentavano come se fossero nuovi, adornati dal luccichio della rugiada. Mi sentivo attratta dalla loro freschezza, per assorbirla ed esserne rinnovata anch'io.

Cominciai a portare con me la Bibbia, da leggere mentre il coniglio mangiucchiava erba e fiori. Leggendo un salmo ogni giorno, mi resi conto che Re Davide assomigliava molto a me. Anche lui affrontava ostacoli e difficoltà, si sentiva depresso e si preoccupava. Ogni volta, però,

trionfava su di essi lodando Dio e meditando sulla sua bontà.

Ecco che pensavo di fare un favore al nostro coniglietto, portandolo fuori in giardino ogni mattina, ma in realtà anch'io ero invitata fuori nei pascoli verdi e lungo le acque riposanti, perché Dio potesse ristorare la mia anima.¹

Adesso il coniglio è cresciuto abbastanza da poter restare fuori in giardino da solo; comunque ho scoperto che non posso fare a meno dei miei momenti nel giardino con Dio. Ho imparato a «saltellare di gioia» — proprio come il coniglio — e a essere grata anche solo di essere viva e far parte della creazione di Dio.

DINA ELLENS HA INSEGNATO PER OLTRE VENTICINQUE ANNI NEL SUDEST ASIATICO. PUR ESSENDO IN PENSIONE, RIMANE ATTIVA NEL VOLONTARIATO E NELLE SUE ATTIVITÀ DI SCRITTRICE. ■

Il fattore DIO



PETER AMSTERDAM

DIO DIMORA IN UN PIANO SPIRITUALE, ma opera nel mondo reale. Non offre solo benedizioni e doni spirituali, ma anche benedizioni e doni materiali di tipo tangibile e pratico. Egli è il Dio dei cieli, ma anche il Dio di questo mondo. Trascende entrambi, regna in entrambi, vive in entrambi, domina entrambi, crea in entrambi e ha il potere di ricompensarci con entrambe le valute.

Dobbiamo imparare a confidare in Lui per i beni materiali di cui abbiamo bisogno, non solo per i nostri bisogni spirituali, come la gioia, le motivazioni e la serenità. Egli è in grado di darci anche le

benedizioni di tipo tangibile e pratico che ci sono necessarie. Dobbiamo evitare di porre limiti a Dio nella nostra mente, ma piuttosto renderci conto che ha influenza su ogni cosa e che è capace di operare miracoli nel mondo spirituale e in quello fisico. Può e vuole darci benedizioni sia di tipo materiale che spirituale.

Dio ci ha fatto delle promesse sorprendenti nella sua Parola. Sono promesse reali. Ci sono state fatte da un Dio veritiero, che non mente mai. Non esagera. Non le gonfia solo per farsi bello o per farci piacere. Ci fa queste promesse perché vuole che crediamo in esse e le rivendichiamo personalmente, così che potrà darci tutte le grandi cose che ha in serbo per noi.

Non sono promesse finte, ma ognuna d'esse pone una condizione: «prendi il tuo diletto nel Signore ed Egli ti darà i desideri

del tuo cuore»;¹ «cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte»;² «dai e ti sarà dato»;³ «Egli non rifiuterà alcun bene a quelli che camminano retamente». ⁴ Ognuna d'esse si avvera se facciamo la nostra parte, il che quasi sempre significa osservare i suoi due comandamenti principali: amare Dio e amare il prossimo come noi stessi.⁵ Se lo facciamo è garantito che si avvereranno – non necessariamente nella maniera in cui vogliamo o pensiamo noi, ma nella maniera e nei tempi di Dio. Come un genitore saggio e amorevole, Lui sa sempre cosa è meglio per noi ed è felice di darcelo.

PETER AMSTERDAM E SUA
MOGLIE MARIA FONTAINE SONO
I DIRETTORI DELLA FAMIGLIA
INTERNAZIONALE, UNA COMUNITÀ
CRISTIANA DELLA FEDE. ■

1. Salmi 37,4

2. Matteo 6,33

3. Luca 6,3

4. Salmi 84,11

5. Matteo 22,37-39



STAR DUST

MIKE INGER HELMKE

È PASSATO PIÙ DI UN DECENNIO DA QUANDO FU RIPORTATA QUESTA NOTIZIA, tuttavia la storia di un aereo commerciale che scomparve misteriosamente durante un normale volo di linea continua ad affascinarmi.

Era il 1947. Un aereo di linea inglese chiamato *Star dust* era decollato da Buenos Aires, diretto alla capitale cilena, Santiago, per un volo che avrebbe dovuto richiedere meno di quattro ore. La rotta passava sopra le Ande, il capitano e il suo primo e secondo di bordo erano piloti esperti che erano stati piloti della RAF durante la Seconda Guerra Mondiale; il modello dell'aereo — un Avro Lancastrian — era perfettamente

adatto al compito. Uomini affidabili, macchine eccellenti.

Lo *Star dust* comunicò via radio la sua posizione alle 17.00, vicino a Mendoza. Il terreno era ancora visibile, ma le montagne erano coperte dalle nuvole. Fino a quel punto tutto sembrava andare secondo i piani. Alle 17.41 il pilota contattò la torre di controllo di Santiago, confermando che il volo sarebbe arrivato quattro minuti dopo.

Poi... il silenzio. L'aereo scomparve, semplicemente. Per anni non si trovarono rottami e non ci furono indicazioni — assolutamente nessun indizio — di cosa fosse successo allo *Stardust*, ai cinque membri dell'equipaggio o ai sei passeggeri.

L'incidente rimase avvolto nel mistero per cinquant'anni. Poi, su un ghiacciaio del monte Tupungato, una delle montagne più alte del Sudamerica, furono

finalmente scoperti dei rottami. L'aereo non era appena fuori Santiago, come aveva creduto il pilota, ma a ottanta chilometri di distanza, ancora sul versante sbagliato delle montagne. Che cosa era andato storto? Ora gli investigatori credono di sapere la risposta.

Lo *Star dust* aveva detto alla torre di controllo che intendeva salire a 7.300 metri per evitare il maltempo. Sembrava una decisione sicura e di buon senso. Ma non sapevano che avrebbero incontrato un fenomeno meteorologico invisibile. La corrente a getto è un potente vento di grande altitudine che soffia intorno alla terra da ovest a est a più di 160 km orari. Si sviluppa soltanto sopra i normali sistemi climatici e nel 1947 pochi aerei volavano abbastanza in alto da incontrare la corrente a getto, quindi il fenomeno era ancora in gran parte sconosciuto.

1. <http://www.bbc.co.uk/science/horizon/2000/vanished.shtml>
2. Giovanni 8,12



La BBC riferisce¹ che quando lo *Stardust* si alzò e cominciò a entrare nella corrente a getto rallentò sensibilmente, senza che l'equipaggio se ne accorgesse.

L'effetto della corrente a getto fu devastante. Fiducioso che le Ande fossero alle loro spalle, il pilota, Reginald Cook, cominciò la discesa, sicuro che quando lo *Stardust* fosse emerso dalle nuvole sarebbe stato sopra l'aeroporto di Santiago. In realtà stavano scendendo dritti verso il monte Tupungato che era ancora invisibile nelle nuvole di fronte a loro. Mancavano pochi secondi al disastro. Completamente fuori rotta a causa della corrente invisibile, lo *Stardust* volò direttamente contro il ghiacciaio nascosto dalle nuvole.

Si pensa che l'aereo si fosse schiantato contro un muro verticale di ghiaccio, causando una valanga che lo coprì immediatamente di neve, scomparendo alla vista. Nel corso degli anni i rottami scesero insieme al ghiacciaio verso la zona più bassa coperta da sassi. Lì, dove il ghiacciaio si scioglie, divenne finalmente visibile.

L'esame dei rottami indicò che l'aereo era in condizioni perfette. Apparentemente stava volando normalmente fino a quel momento finale quando precipitò sul ghiacciaio.

L'equipaggio dello *Stardust* non aveva colpa. Per quanto fossero professionali, competenti ed esperti, non potevano sapere che la corrente a getto li stava rallentando, scombussolando i loro calcoli sulla rotta.

Nonostante i nostri sforzi migliori di navigare nella vita, fare le cose giuste e adempiere

Caro Gesù, voglio vivere ogni giorno dedicando qualche sua parte a Te, per sedermi e ricevere la tua pace e sentire ogni parola che hai per me.

In un luogo dove posso star lontano da tutte quante le cure della vita, dove posso trovare le forze necessarie a bandire ogni tempesta e ogni ferita.

Un luogo tranquillo, sereno e fiducioso, dove Tu soltanto puoi donare la benedizione di cui ho bisogno per vivere sereno e riposare.
—Anonimo

fedelmente le nostre responsabilità, non possiamo essere pienamente consapevoli dei venti invisibili e dei tranelli della vita, né evitarli. Sotto molti aspetti stiamo camminando nel buio. Non abbiamo le capacità né l'abilità di navigazione necessarie a prevedere il futuro ed evitare i pericoli.

Così, mentre proseguiamo usando tutte le conoscenze e i mezzi a nostra disposizione, è importante mantenere un collegamento forte con il nostro Dio onnisciente che è un sistema di navigazione infallibile per la nostra vita. Non dobbiamo camminare nel buio, perché Gesù ci assicura: «Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».²

MIKE INGER HELMKE VIVE
IN BRASILE, DOVE LAVORA COME
INSEGNANTE E CONFERENZIERS. ■

preghiere efficaci

ALEX PETERSON

TI DIMENTICHI DI PREGARE, A VOLTE? Oppure non sai da che parte cominciare o come farlo quando ti ricordi? Ci vuole un po' di tempo perché la preghiera diventi un'abitudine, ma ne vale la pena, perché può risolvere molti problemi, a volte ancora prima che succedano. Se le tue preghiere hanno bisogno di una spinta, questi suggerimenti dovrebbero aiutarti.

TIENI UNA LISTA DI PREGHIERA.

Fai una lista di persone o situazioni che richiedono preghiera e portala con te, o appendila da qualche parte dove puoi vederla al momento giusto. Poi, man mano che ogni preghiera è esaudita, ringrazia Dio e togliila dalla lista. «Questa è la sicurezza che abbiamo davanti a Lui: se domandiamo qualche cosa secondo la sua volontà, Egli ci esaudisce». ¹

STABILISCI DEI MOMENTI REGOLARI PER PREGARE.

La regolarità è la chiave per formare buoni abitudini. Più spesso preghi, più facile ti sarà abituarti a pregare sulle tue decisioni e affidare le tue attività a Dio. ²

TIENI A PORTATA DI MANO LE SUE PROMESSE.

Dio ci ha lasciato centinaia di promesse nella sua Parola e vuole che gliele facciamo rispettare — per esempio, «chiedete e vi sarà dato». ³ Quando leggi e studi la Bibbia, segna le promesse che colpiscono la tua attenzione e compilate in una lista a cui puoi fare riferimento quando preghi.

TROVA UN POSTO CHE CONTRIBUISCA ALLA PREGHIERA.

Quando è possibile, trova un posto tranquillo e privo di distrazioni. Dio guarda alla posizione del tuo cuore, non a quella del tuo corpo, quindi mettilti abbastanza comodo da concentrarti... senza appisolarti.

COMINCIA LA TUA PREGHIERA LODANDO E RINGRAZIANDO DIO PER LA SUA BONTÀ.

«Veniano alla sua presenza con lodi». ⁴ Come disse Charles Spurgeon: «La presenza di lode e gratitudine nel cuore, insieme alla preghiera, produce la pace». ⁵

ADATTA LA PREGHIERA ALLA SITUAZIONE.

Alcune situazioni richiedono preghiere più lunghe, più ferventi o più frequenti di altre. È sempre importante essere specifici e precisi. «Molto può la preghiera del giusto, fatta con efficacia». ⁶

UNISCI LE TUE FORZE AD ALTRI.

Prega insieme ad altri, quando è possibile, o chiedi ad altri di pregare separatamente per ciò che è necessario. Se non sei abituato a farlo, può essere imbarazzante pregare con altri, ma ben presto scoprirai che è tanto ispirante ed edificante quanto efficace. ⁷ ■

1. 1 Giovanni 5,14

4. Salmi 95,2

7. Vedi Matteo 18,19.

2. Vedi Proverbi 3,6.

5. Vedi Filippesi 4,6-7.

3. Matteo 7,7

6. Giacomo 5,16

il PONTE

JANET BARNES



ERO APPENA ARRIVATA NELLA CITTÀ DI TAMPICO, in Messico, e mi stavano mostrando la casa che faceva da base per il nostro lavoro di volontariato. È situata abbastanza vicino al centro, ma allo stesso tempo non troppo lontano dalle zone periferiche più povere, dove svolgiamo la maggior parte dei nostri progetti. *Che posto fantastico!* — pensai, osservando la splendida laguna dove la gente va a passeggiare e prendere il fresco al tramonto, e la vicina spiaggia pulita e poco affollata.

Mentre facevamo l'ultima rampa di scale scoprii che il meglio doveva ancora venire. La porta si aprì su un balcone, dove ci si presentò un panorama di palme e tetti e in lontananza un magnifico ponte che attraversava la baia. La combinazione delle arcate illuminate del ponte, dei tetti delle case e della fresca brezza notturna ti

lasciava senza fiato.

Sono qui già da un qualche tempo, adesso, ma di solito cerco di dedicare qualche attimo ogni giorno ad ammirare lo splendido panorama dal nostro balcone. Di tutto il panorama, quel ponte mi sembra sempre la parte più ispirante e confortante. Collega due mondi, rendendo possibili molte cose che altrimenti non lo sarebbero.

Una mattina, guardando fuori dalla finestra di una stanza di fianco al balcone, vidi che il ponte era sparito! Il tempo è molto variabile sulla costa e, anche se di solito è sereno, a volte ci sono temporali, nuvole inaspettate, pioggia, vento e occasionalmente anche qualche uragano. Pensai che si fosse alzata inaspettatamente la nebbia e l'avesse nascosto, ma mi resi subito conto che ero io che mi trovavo in una posizione diversa.

Mi spostai un po' e riuscii a vedere di nuovo quella scena ispirante.

Poi mi colpì un pensiero nuovo: quel ponte è un po' come la nostra relazione con Dio. È sempre lì a ispirarci e confortarci. Grazie ad essa abbiamo accesso a un altro mondo e possiamo ricevere l'aiuto e la guida di cui abbiamo bisogno. A volte può sembrare che il "panorama" sia sparito, o che l'aiuto su cui abbiamo imparato ad appoggiarci sia in qualche modo mancato, anche solo quella volta. In realtà, però, basta che cambiamo la posizione del nostro cuore e quella dolce ispirazione, quel conforto e quella pace ritornano di nuovo "visibili" e noi ritroviamo la nostra fede.

JANET BARNES HA LAVORATO COME INSEGNANTE NEL VOLONTARIATO E NELLE MISSIONI PER GLI ULTIMI 25 ANNI. ■



SABBIA TRA LE DITA

SHUPING SICHROVSKY LI

**DA UN MUCCHIO DI CARTE
CADDE UNA CARTOLINA.**

Era una vecchia foto, niente di speciale, con una piccola barca da pesca su un mare calmo sotto un cielo azzurro. Non sapevo come fosse capitata lì, ma sorrisi al ricordo di quando ero piccola e giocavo sulla spiaggia, sentendo la sabbia tra le dita dei piedi, raccogliendo conchiglie con le mie amiche e gareggiando a chi poteva lanciare sassi più lontano nelle onde.

Sono cresciuta in un piccolo villaggio di pescatori nella parte meridionale di Taiwan.

Le case semplici e le viuzze strette erano stipate su una piccola striscia di terra che sporgeva nel mare come una penisola, con il porto da una parte e l'oceano dall'altra. Durante la

mia adolescenza vivevo in una stanzetta al piano di sopra. Dalla sua finestra potevo vedere le luci del porto di notte e le imbarcazioni che tornavano con la loro pesca la mattina successiva.

La mia famiglia era povera e avevamo una vita semplice, ma non mi resi conto di quanto fossi ricca delle cose veramente importanti, fino a molti anni dopo, quando feci del volontariato in Giappone. Nella città affollata in cui vivevo a quell'epoca bisognava fare diverse ore di macchina, prima di arrivare ad annusare l'aria salmastra del mare.

Un giorno, il nostro gruppo fece visita a un orfanotrofio e lì mi misi a parlare con una ragazza diciottenne che vi abitava. All'improvviso mi chiese se fossi mai stata alla spiaggia. Mi disse che

non l'aveva mai vista e che aveva sempre desiderato poter giocare vicino all'oceano, sentire la sabbia e le onde sotto i piedi. Dovetti scusarmi e correre in bagno, perché non volevo mettermi a piangere davanti a lei.

Ci sono stati momenti in cui ho pregato e ho desiderato questo o quello, pensando che la mia vita sarebbe stata più facile e più felice; ma la risposta alle mie preghiere e ai miei desideri era spesso arrivata nella comprensione di come sono fortunata e di quante cose ho di cui essere grata.

*SHUPING SICHROVSKY LI È
MADRE DI NOVE FIGLI E LAVORA
COME MISSIONARIA E ASSISTENTE
CRISTIANA IN TAIWAN ■*



RICHARD JOHNSTON

LA PAROLA GRECA TRADOTTA VARIAMENTE COME «IMMAGINE, EFFIGIE, IMPRONTA» nella maggior parte delle versioni della Bibbia è *eikon*, dalla quale deriva la parola «icona». Essa è usata nella Bibbia sia letteralmente,¹ sia in modo figurato.² La Septuaginta, che fu la prima traduzione standard del Vecchio Testamento dall'Ebraico al Greco, chiamava Adamo l'«icona» (*eikon*) di Dio.

Le sculture, le pitture e i bassorilievi nelle chiese ortodosse sono chiamate icone, ma anche la cultura moderna include una quantità sorprendente di icone. Le persone che godono di grande ammirazione o considerazione – stelle dello spettacolo e dello sport, imprenditori, ecc. – spesso sono considerate delle icone. E poi ci sono icone più mondane: gli schermi dei nostri computer

sono affollati di quei disegnini che rappresentano programmi e collegamenti. Alcuni hanno anche assunto una vita propria, come le faccine gialle col sorriso, le *emoticon*.

Qualcuno usa la parola “icona” anche per spiegare il ruolo di un Cristiano nel mondo. Dobbiamo sforzarci di essere immagini di Cristo facendo ciò che Lui ha fatto, o che farebbe oggi. Non è una cattiva idea. Se riuscissimo a vedere negli altri credenti l'immagine del Signore, ciò genererebbe senz'altro amore fraterno e rispetto. Madre Teresa portò quel concetto un passo più avanti. «Io vedo Gesù in ogni essere umano. — disse — Dico a me stessa: *Questo è Gesù affamato, devo dargli da mangiare. Questo è Gesù ammalato. Questo ha la lebbra o la cancrena; devo lavarlo e curarlo. Io sono una serva perché amo Gesù.*

Pochi di noi raggiungeranno il livello di amore altruista che Madre Teresa arrivò a rappresentare, ma possiamo sforzarci di essere il più possibile come Gesù nella nostra vita. Possiamo farlo

trascorrendo del tempo con Gesù, imparando a conoscere Lui e la sua Parola e mettendo in pratica ciò che Lui visse e predicò. «Noi tutti, contemplando a faccia scoperta come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore».³

RICHARD JOHNSTON È UNO SCRITTORE E RICERCATORE; DIVERSI SUOI ARTICOLI SONO STATI PUBBLICATI SU *CONTATTO*.

Se non hai invitato Gesù a iniziare il procedimento di renderti più simile a Lui, puoi farlo ora mediante questa preghiera:

Caro Gesù, ti ringrazio di essere morto per me, per perdonare i miei peccati, farmi sentire il tuo amore fin d'ora e garantirmi la vita eterna in Paradiso. Ti apro il mio cuore e ti chiedo di vivere in me e ricrearmi a tua immagine. Amen.

1. Vedi Matteo 22,20.

2. Vedi Colossesi 1,15.

3. 2 Corinzi 3,18

CAMMINARE CON DIO

MOMENTI DI QUIETE
DI ABI MAY

FORSE PREFERISCI CAMMINARE AL MATTINO PRESTO, come Gesù che si alzava quando era ancora buio e andava a pregare in un luogo solitario.¹ O forse ti piace passeggiare tranquillamente la sera.² Forse le tue camminate sono pratiche, per andare al lavoro, a scuola o a fare compere. Ma quando o dove cammini, non fai che seguire una lunga tradizione.

Abramo intraprese un viaggio per ordine di Dio.³ Mosè condusse i figli d'Israele in un lungo percorso fino alla Terra Promessa.⁴ Le spie di Giosuè furono mandate a percorrere il paese.⁵ I seguaci di Gesù camminarono con Lui per tutta la Galilea e oltre. Il paralitico sdraiato vicino alla piscina al mercato delle pecore prese il suo letto e camminò quando Gesù lo guarì.⁶ Paolo camminò per Dio, diffondendo la Buona Notizia in tutta l'Asia.

Naturalmente non tutti i versetti che parlano di «camminare» si riferiscono a passi letterali; molti si riferiscono a un modo di vivere. Per questo dei solleciti a «camminare come camminò Lui» hanno un significato più profondo di un mero modo di spostarsi.⁷

GUARDATI INDIETRO E RICORDA.

Sono stato con te dovunque sei andato —2 *Samuele* 7,9

Lungo la strada della vita ci sono stati dei luoghi piacevoli⁸ e dei percorsi meno gradevoli. La strada non è sempre stata facile, ma una cosa è certa: che le sue orme accanto alle nostre fossero visibili o no, Dio era con noi.

Camminerò tra di voi e sarò il vostro Dio, e voi sarete il mio popolo. [...] Ti prendo per la mano destra e ti dico: «Non temere, Io ti aiuto».
—*Levitico* 26,12; *Isaia* 41,13

Grazie, Signore, per la tua presenza durante il mio viaggio.

1. Marco 1,35
2. Vedi *Genesi* 3,8.
3. Vedi *Genesi* 17,1; *Ebrei* 11,8.
4. Vedi il libro dell'*Esodo*.
5. Vedi *Giosuè* 18,8.
6. Vedi *Giovanni* 5,2–9.
7. Vedi 1 *Giovanni* 2,6 e *Deuteronomio* 13,4.
8. Vedi *Salmi* 16,6.

IL SIGNORE INDICA LA VIA.

Il Pastore delle pecore [...] quando ha fatto uscire le sue pecore, va davanti a loro; e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. —*Giovanni 10,4*

Dio continuerà a stare con noi, proprio come ha sempre fatto. È il Buon Pastore che conosce la strada.

Desiderate e pregate sempre che la volontà divina possa realizzarsi pienamente nella vostra vita. Scoprirete che l'uomo che lo fa cammina nel paese della pace e della serenità.

—*Tommaso da Kempis (1380–1471)*

Quando sono con Dio i miei timori spariscono nella grande calma divina. I miei guai sono come ciottoli sulla strada, le mie gioie sono come i monti eterni.

—*Walter Rauschenbusch (1861–1918)*

Aiutami a seguirti, Signore.

ANDARE AVANTI SIGNIFICA METTERE UN PIEDE DOPO L'ALTRO.

Non sapete ciò che accadrà domani. —*Giacomo 4,14*

Ci guardiamo indietro e ricordiamo dove siamo stati; ci guardiamo intorno e vediamo dove siamo adesso; ma il luogo che non possiamo vedere — la direzione che non possiamo immaginare — è il futuro. Tuttavia, secondo il vecchio detto, «non sappiamo che cosa il futuro abbia in mano, ma sappiamo Chi ha in mano il futuro». Che noi non conosciamo il futuro sembra far parte del suo piano.

Non sempre Dio rimuove gli ostacoli dal nostro cammino prima che li raggiungiamo. Tuttavia, anche quando siamo al limite del nostro bisogno, la mano di Dio si allunga verso di noi. Molte persone lo dimenticano e si preoccupano sempre delle difficoltà che prevedono per il futuro. Si aspettano che Dio renda la strada piana e aperta davanti a loro, per chilometri e chilometri, mentre Lui ha promesso di farlo solo un passo alla volta, man mano che ne hanno bisogno. Bisogna arrivare alle acque, prima di poter rivendicare la promessa. —*Anonimo*

Quando dovrai attraversare le acque, Io sarò con te; quando attraverserai i fiumi, essi non ti sommergeranno. —*Isaia 43,2 NR*

Signore, aiutami a confidare in Te per le cose che non riesco a vedere.

CAMMINARE CON DIO.

Noi cammineremo nel nome dell'Eterno, il nostro Dio, per sempre. —*Michea 4,5*

O Cristo, protettore di noi tutti, la tua destra mi custodisca e mi protegga giorno e notte, quando riposo in casa, quando cammino nel mio lavoro all'esterno, quando mi sdraio e quando mi alzo, per non dover venir meno in alcuna cosa. Affido a Te il mio essere completo; prendi controllo di me; provvedi a tutti i miei veri bisogni, da questo momento e per sempre.

—*San Nerse (IV secolo)*

Cammina nella luce! Pur se spinoso, il tuo sarà un sentiero luminoso; poiché Dio dimora in te, nella sua grazia, e Dio è la luce che sopra te oggi spazia.

—*Bernard Barton (1784–1849)*

Signore, aiutami a camminare con Te tutti i giorni della mia vita.

ABI MAY È UN'EDUCATRICE E UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE IN GRAN BRETAGNA. È ANCHE ATTIVA NEL VOLONTARIATO A SOSTEGNO DELL'ASSISTENZA SANITARIA. ■



DA GESÙ CON AMORE

COMPAGNO COSTANTE

Voglio essere un compagno sempre pronto, un consigliere, un aiuto per te – non solo qualcuno che conosci, o qualcuno che hai incontrato una volta e al quale parli o pensi di tanto in tanto, o persino un consulente che puoi sentire saltuariamente quando hai un problema o devi prendere una decisione importante. Voglio essere una presenza costante ed amorevole.

Voglio comunicare con te personalmente e direttamente, non in maniera distante, formale, astratta, ma cuore a cuore. Voglio che rimaniamo in contatto come amici intimi, per parlare, per prendere decisioni insieme e a volte anche per comunicare senza usare parole. Voglio instaurare tra di noi un legame di amore che non hai mai avuto con nessun altro e che non puoi neanche immaginare.

Imparare a conversare liberamente con Me — come imparare a essere schietto, aperto, onesto e fiducioso nei tuoi rapporti con qualsiasi amico – è una cosa che viene col tempo e con la pratica. Imparare a entrare alla mia presenza o a riconoscere la mia voce, inizialmente può sembrare strano o perfino faticoso, ma se fai la tua parte nel compiere quello sforzo, Io ti parlerò. Ti potrei dare idee o soluzioni o risposte alle tue domande, o forse una sensazione di pace e di benessere, o semplicemente dirti quanto sei speciale per Me e quanto adoro stare con te. Sono pieno di sorprese, per cui non saprai mai cosa aspettarti, ma ti prometto una cosa: non ti deluderò mai!